

26 giugno 2022

Anno C

**XIII DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO**

1Re 19, 16b.19-21

Salmo 15

Galati 5, 1.13-18

Luca 9, 51-62

⁵¹ Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. ⁵² e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³ Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme ⁵⁴ Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵ Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶ E si misero in cammino verso un altro villaggio. ⁵⁷ Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸ E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹ A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰ Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». ⁶¹ Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶² Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Con Lc 9,51 inizia una nuova sezione del vangelo che, secondo alcuni studiosi, si chiude con la denuncia, proferita da Gesù in 19,46, contro la strumentalizzazione della casa di Dio trasformata in un covo di banditi.

La sezione successiva avrà come scenario il Tempio e per contenuto l'insegnamento impartito da Gesù al popolo d'Israele.

L'ultima sezione (22,1-24,53) comprenderà la Pasqua, cioè la Passione, la Morte, la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù.

La presente sezione è generalmente conosciuta come la sezione del viaggio dalla Galilea a Gerusalemme. Di fatto, viene inquadrata tra la decisione irrevocabile che Gesù ha preso di affrontare l'istituzione giudaica (9,51) e la conseguente denuncia del sistema teocratico giudaico che ha il suo centro nevralgico nel Tempio (19,45-46).

51	<u>Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ συμπληροῦσθαι τὰς ἡμέρας τῆς ἀναλήψεως αὐτοῦ καὶ αὐτὸς τὸ πρόσωπον ἐστήρισεν τοῦ πορεύεσθαι εἰς Ἱερουσαλήμ.</u>
Let.	<u>Avvenne poi nel compiersi i giorni della assunzione/rapimento di lui anche egli il volto indurì per andare a Gerusalemme.</u>
CEI	Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme.

Gesù, rendendosi conto che i Dodici, che egli aveva scelto come rappresentanti del nuovo Israele, non volevano assolutamente accettare che il Messia dovesse fallire, sa che è giunto il momento di affrontare il problema frontalmente, perché diversamente non sarebbe mai riuscito a cambiarli.

La precisazione temporale, *mentre stavano compiendosi i giorni...*, serve per collegare la decisione che prende subito dopo con il duplice esodo che intraprenderà immediatamente al di fuori dell'istituzione giudaica (morte) e verso il Padre (ascensione).

Di fatto, il termine greco usato da Luca (lett. *avvenne poi nel compiersi i giorni del rapimento di lui*=τῆς ἀναλήψεως=tês analēmpseōs da ἀνάληψις=anālēmpsis) è un termine tecnico: riporta immediatamente al rapimento di Enoc (Sir 49,14), al rapimento di Elia (2Re 2,9.10; Sir 48,9; 1Mac 2,58) e all'ascensione/rapimento/assunzione di Gesù al cielo (At 1,2.11.22).

Con una serie di precisazioni analoghe, Luca indica poi il progressivo avvicinamento di quel momento storico (18,35; 19,11.29.37.41; 22,1.7.14), l'ora della morte di Gesù, che accadde figuratamente nel giorno della Pasqua giudaica, che era a sua volta figura dell'esodo definitivo del Messia fuori di Gerusalemme.

Per questo prosegue: *mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, **anche egli** prese la ferma decisione (lett. il volto indurì) di mettersi in cammino verso Gerusalemme* (9,51b).

La frase contiene un riferimento chiarissimo ad un atteggiamento simile narrato nell'Antico Testamento (cfr. Ez 6,2; 13,17; 21,2.7 ecc... LXX) da dove si ricava che il senso della frase è ***mettersi faccia a faccia con l'istituzione giudaica***.

Nel libro del profeta Ezechiele (v. sopra), nella versione greca detta dei Settanta (LXX), troviamo una serie di espressioni analoghe, nelle quali Dio invita il profeta a confrontarsi con determinate situazioni.

Concretamente, il passo a cui si fa maggiormente riferimento qui è Ez 21,7: *“Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso Gerusalemme e parla contro i suoi santuari, profetizza contro la terra di Israele”* (l'originale ebraico contiene alcune varianti: *«Figlio dell'uomo, volgi la faccia contro Gerusalemme e fai cadere goccia a goccia la tua parola contro il santuario e profetizza contro il paese di Israele»*).

Gesù, come un tempo Ezechiele (notare la forza dell'espressione anaforica **«anche egli/lui»**), prende la decisione irrevocabile di affrontare l'istituzione giudaica simboleggiata qui dal termine sacro **“Gerusalemme”** (Hierusalem), usato dai Giudei e, quasi esclusivamente, dagli scrittori dell'Antico Testamento (quando Luca vuole designare semplicemente la città di Gerusalemme, come luogo geografico, usa il

termine «**Gerosolima**» [Hierosòluma], parola neutra, usata esclusivamente dai pagani e dagli altri evangelisti, eccettuato il loghion di Mt 23,37).

52	καὶ ἀπέστειλεν ἀγγέλους <u>πρὸ προσώπου αὐτοῦ</u> . καὶ πορευθέντες εἰσῆλθον εἰς κώμην Σαμαριτῶν ὡς ἐτοιμάσαι αὐτῷ·
	E inviò (dei) messaggeri <u>davanti al volto di lui</u> . Ed essendo andati andarono in (un) villaggio di Samaritani per preparare per lui.
	e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso.

I messaggeri che Gesù manda devono realizzare una missione di preparazione in Samaria, simile a quella realizzata da Giovanni Battista nel paese giudaico. Giudei e samaritani erano nemici mortali.

Era necessario quindi che i messaggeri preparassero convenientemente gli animi dei samaritani, perché accogliessero di buon grado Gesù. Se i missionari avessero annunciato che Gesù si dirigeva a Gerusalemme per affrontare l'istituzione giudaica, certamente sarebbe stato ben accolto.

Quello che non potevano sopportare era che il Messia fosse il re indicato da Dio come capo del popolo giudaico e che da Israele avrebbe dovuto dominare gli altri popoli.

Se fosse risultato che colui di cui avevano sentito parlare come di un grande profeta e forse anche del Messia, non andava a Gerusalemme per prendere il potere, ma per affrontare il sistema teocratico giudeo, i Samaritani lo avrebbero accolto con entusiasmo.

53	καὶ οὐκ ἐδέξαντο αὐτόν, ὅτι τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἦν πορευόμενον εἰς Ἱερουσαλήμ.
	E non accolsero lui, perché il volto di lui era andante a Gerusalemme.
	Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.

Cosa, probabilmente, hanno raccontato i messaggeri? Avranno letteralmente proclamato con trionfalismo che Gesù si dirigeva a Gerusalemme per incoronarsi re dei Giudei! Gesù aveva detto loro che andava ad affrontare l'istituzione, ma essi tacciono la cosa più importante e dicono semplicemente che andava a Gerusalemme. Non è strano quindi che gli chiudano in faccia tutte le porte.

La missione di preparazione dei missionari è stata un completo insuccesso.

54	ἰδόντες δὲ οἱ μαθηταὶ Ἰάκωβος καὶ Ἰωάννης εἶπαν· κύριε, θέλεις εἶπωμεν πῦρ καταβῆναι ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἀναλῶσαι αὐτούς;
	Avendo visto ora i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi (che) diciamo (che un) fuoco scenda dal cielo e consumi loro?
	Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?».

55	στραφείς δὲ ἐπετίμησεν αὐτοῖς.
	Essendosi voltato allora rimproverò/esorcizzò loro.
	Si voltò e li rimproverò.
56	καὶ ἐπορεύθησαν εἰς ἑτέραν κώμην.
	E andarono verso (un) altro villaggio.
	E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Giacomo e Giovanni, in rappresentanza del gruppo dei Dodici, dopo aver compromesso con le loro manipolazioni il viaggio di Gesù attraverso la Samaria, ora gridano al cielo e chiedono vendetta.

La proposta che gli fanno, la formulano con parole del libro dei Re, dove si dice che Elia, in un caso simile in cui il re Ocozia di Samaria gli invidiò alcuni messaggeri perché accorresse a liberarlo dalla morte con cui Dio voleva punirlo per la sua colpa di idolatria, «*fece scendere fuoco dal cielo*» che divorò i cinquanta uomini che aveva inviato (2Re 1,1-14). Chiedono quindi a Gesù di comportarsi come Elia e di vendicarsi della cattiva accoglienza dei samaritani. Non si limitano a manipolare il messaggio, ma chiedono un castigo in nome di Dio contro i loro nemici mortali, aizzati proprio dal loro falso annuncio.

Gesù “*si voltò e li rimproverò/esorcizzò*” (lett. intimò/esorcizzò=ἐπετίμησεν=epetímēsen, come se fossero indemoniati: v. Lc 4,35.39; 9,21; 9,42 cfr. 18,39; 23,40). Di fatto, erano “posseduti” da un’ideologia che impediva loro di agire da persone sensate; sono pieni di odio, di intolleranza religiosa e di esaltazione nazionalista.

Gesù “*si voltò*”, questo vuol dire che lui non si era scomposto e proseguiva il suo cammino, mentre i discepoli erano rimasti indietro, in attesa della vendetta del Messia contro quei samaritani.

Il rimprovero/esorcismo con cui li apostrofa ottiene il suo effetto: *e si misero in cammino verso un altro villaggio...* . La traversata della Samaria continua e Luca mostrerà le conseguenze dell’opposizione sistematica dei Dodici ai piani di Gesù.

57	Καὶ πορευομένων αὐτῶν ἐν τῇ ὁδῷ εἶπεν τις πρὸς αὐτόν· ἀκολουθήσω σοι ὅπου ἂν ἀπέρχῃ.
	E andando loro nella via disse qualcuno a lui: <u>Seguirò te dovunque (tu) vada.</u>
	Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada».
58	καὶ εἶπεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς· αἱ ἀλώπεκες φωλεοὺς ἔχουσιν καὶ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατασκηνώσεις, ὁ δὲ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἔχει ποῦ τὴν κεφαλὴν κλίνει.
	E disse a lui Gesù: Le volpi tane hanno e gli uccelli del cielo nidi, il ma figlio dell’uomo non ha dove il capo posare.
	E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo».

59	Εἶπεν δὲ πρὸς ἕτερον· <u>ἀκολούθει μοι</u> . ὁ δὲ εἶπεν· [κύριε,] ἐπίτρεψόν μοι ἀπελθόντι πρῶτον θάψαι τὸν πατέρα μου.
	Disse poi a (un) altro: <u>Segui me!</u> Egli allora disse: Signore, permetti a me di andare prima a seppellire il padre di me.
	A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre».
60	εἶπεν δὲ αὐτῷ· ἄφες τοὺς νεκροὺς θάψαι τοὺς ἑαυτῶν νεκρούς, σὺ δὲ ἀπελθὼν διάγγελλε τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ.
	Disse allora lui: Lascia i morti seppellire i di loro morti, tu invece essendo andato annuncia il regno di Dio.
	Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».
61	Εἶπεν δὲ καὶ ἕτερος· <u>ἀκολουθήσω σοι, κύριε</u> · πρῶτον δὲ ἐπίτρεψόν μοι ἀποτάξασθαι τοῖς εἰς τὸν οἶκόν μου.
	Disse poi anche (un) altro: <u>seguirò te, Signore</u> ; prima però permetti a me di dire addio <u>a quelli nella casa di me</u> .
	Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia».
62	εἶπεν δὲ [πρὸς αὐτὸν] ὁ Ἰησοῦς· οὐδεὶς ἐπιβαλὼν τὴν χεῖρα ἐπ' ἄροτρον καὶ <u>βλέπων εἰς τὰ ὀπίσω</u> εὐθετός ἐστιν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ.
	Disse allora a lui Gesù: Nessuno avendo posto la mano su(l') aratro e <u>guardante alle cose che (sono) dietro</u> adatto è al regno di Dio.
	Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

La pericope 9,57-62 contiene la reazione di Gesù. Poiché i discepoli giudei lo contrastano, mentre alcuni samaritani che hanno capito il suo atteggiamento vogliono entrare a far parte del suo gruppo, Gesù fa una nuova chiamata di discepoli, questa volta in territorio samaritano, precisando quali devono essere gli atteggiamenti del vero discepolo.

La scena ha la forma del trittico. Nelle tavole laterali si parla di due proposte, la prima: “*Ti seguirò*” (v. 57) e la seconda è condizionata da: “*Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia*” (v. 61); al centro c’è una chiamata diretta di Gesù (“*Seguimi*” v. 59). Il personaggio centrale (v.59) anche se condizionato da *Signore permettimi di andare prima a seppellire mio padre* è stato invitato da Gesù, per le sue predisposizioni; gli altri due invece hanno preso l’iniziativa, convinti dagli atteggiamenti di Gesù.

Con questi tre personaggi Luca presenta la formazione di un nuovo gruppo (tre indica sempre una totalità).

Questi personaggi, ovviamente, non hanno nome. La situazione descritta è più ideale che reale. C’è un riferimento implicito alla prima chiamata di discepoli israeliti: Pietro, Giacomo e Giovanni (5,8-11). Tre anch’essi.

Le condizioni che impone loro ora sono più rigide; esige un distacco totale dal passato: casa, famiglia e, soprattutto, padre, in quanto trasmettitore di tradizione.

Invita egli stesso il personaggio centrale (v. 59) perché sa che ha rotto con la tradizione paterna (morte del “*padre*”, figura della tradizione che ci lega al passato). Gli chiede di dimenticarsi del passato (“*seppellire*”) e di prepararsi ad annunciare la novità del regno.

Al primo (v. 57), che si è offerto spontaneamente, chiede di non identificarsi con nessuna istituzione («*non ha dove posare il capo*»). Gesù ci vuole aperti a tutti e universali.

La risposta che dà al terzo (v. 61), anche lui offertosi spontaneamente, è diventata una massima: “*Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio*”.

“La famiglia” («...*prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia*» v. 61), in questo contesto, è figura della Samaria: la scelta per il regno universale significa distacco da ogni particolarismo.



Riflessioni...

- Si inaugura una prassi d’azione. Mandante deciso e dinamico, inviati, messaggeri, percorsi, strade, mete diversificate di Città, bandi e programmi. Inviti a rappresentare la vita. Sullo sfondo una croce, di dolore e di risurrezione. È il mistero dinamico di ogni esistenza.
- Messaggeri che preparano ingressi: di trionfo, di onori? O come quello del Battista?
È il Messia che li manda davanti a sé, per preparare strade, cuori, coscienze, accoglienze.
- Negli intenti di Gesù ci sono solo messaggeri profetici, apostolici, ecclesiali: coerenti, leali, fedeli, poveri, come voce di una Parola che salva, come cuore che introduce all’Amore che genera intimità, con gesti mirabili che alimentano speranze di salvezza. Senza niente per sé...ma...
- Vie di una Via, annunci e ricerche che fanno strada alla Verità, esistenze vissute in sintonia con la Vita che porta sensi e perennità di valori. Questi Messaggeri, Egli invia davanti...
- Tra incoerenze e rifiuti, ancora Egli sceglie, anche in terra di Samaria, oltre l’Israele, prepara ed invia i suoi come messaggeri, per associarli e per condividere azioni di novità, di rinnovamenti, di salvezza.
- E tra proposte di disponibilità e singolari progetti, vengono delineate virtù: donne e uomini generosi e speranzosi, pronti a tutto, anche a fallimenti e sconfitte; radicalmente decisi, al par di Lui, a dirigersi alle alture della Croce o a luoghi impervi, verso precarietà o assenza di sicurezze.

- Nuovi messaggeri?, nuovi discepoli, nuovi cristiani? Di altro stile: fedeli alle consegne, senza spazi ad equivoci ed ambiguità. Entusiasti della novità della Verità, innamorati dei chiarori delle quotidiane albe divine, con sguardi capaci di fendere oscurità, anche estreme, e capaci di alimentare ogni volta aliti di speranze.
- Capaci di saper amare, senza trattenere per sé, senza schiavitù; maturi oltremodo, per offrire gioia di vivere, illuminati fino a proiettare luce in ogni direzione e dimensione, insoddisfatti di particolarismi e di tornaconti, propositori di progetti di vita, guide leali in direzione della Verità.